

Milano, 3/VIII/55

Carissimo,

eccomi qua, il solito tiratardi. E non è a dire che mi manchi il tempo di scrivere, no. Ho mandato tutti in campagna e me ne sto qui solo solletto a non far niente tutto il giorno. Sono molto, vado a parruggia, leggo - un modo di passare il tempo delizioso. Ma non oblige la corrispondenza. E questo amareggi un po' la mia beatitudine, perché il rimorso lo sento. Li resta da un po' di senso di colpa mi è comunque allentato e tutto sempre il modo di presentarmi.

Tampini avrebbe già avuto spediti gli estratti dei tre interventi. E' arrivato a Londra con il Beyor, ambasciatore piuttosto deluso per il Congresso, ma soddisfatto per la gita. E' rimasto qui alcuni giorni per mettere a punto il lavoro sugli stereometri e ritornerà la prossima settimana per concludere la revisione della seconda parte. Mi pare che venga fuori una cosa abbastanza interessante. Quanto all'incarico a

Andrea non può naturalmente forzarsi, non
vedo di convincerlo. Il Petter sarebbe
lieto di venire a Trieste, e pensa che
farebbe un buon lavoro una volta che
gli ~~avrebbe~~^{fosse} impedito di lasciarsi tentare da
altre occupazioni. Inolta, qualora la
soluzione Petter non fosse attuabile, ci
sarebbe uno dei giovani di Bologna che
lavora col Cavestani che sarebbe disposto
a venire e da cui sembra un ragazzo
a essere. Le però il Tampieri punta
i piedi, potrei pazienza ancora un anno.

Il mio rapporto di Cluincino era di
lei pagine interessanti. Però sei un bel
tempo tra - invece di perdere tempo per
Cluincino che si divide da un pezzo avrebbe
potuto scrivere lo stesso lavoro, un po' più
disteso, per la Rivista che attende un
tuo articolo. Del resto puoi fare lo stesso,
anzi d'aver scritto il rapporto avrebbe
facilitato la stesura dell'articolo. E non
dimenticare l'altro articolo su quiete e
turbolenza. Ci tengo molto a
quest'ultimo - c'è in giro, fra i giovani,

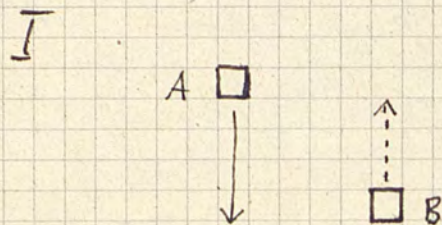
un'intera vita per i problemi della
 percezione ed è bene che abbiamo esempi,
 non solo stranieri, di come si lavora
 metodologicamente in questo campo. La tua
 produzione non è stata una perfetta ed
 esemplare. E ne vogliamo altri campioni.
 E qui vengo al punto che mi scotta.
 Cos'è questo modo di presentarsi in aula,
 quando avremmo cominciato così bene?

Io non sono affatto d'accordo. Bisogna
 che per ottobre presentiamo un bel
 rapporto sulla percezione della causazione,
 e perciò lascia da parte per un po' le
 altre rogne e riprendi in mano il
 Michotte. Io sono ansioso avanti con
 gli esperimenti, che ora ti esporrò, ma
 ho bisogno della tua collaborazione per
 inquadrare i risultati e valutare la loro
 portata nei riguardi della teoria di Michotte.
 Ho già pestato i calli una volta da
 solo ad un Rettore di Università Cattolica,
 per ritentare con il secondo la prima

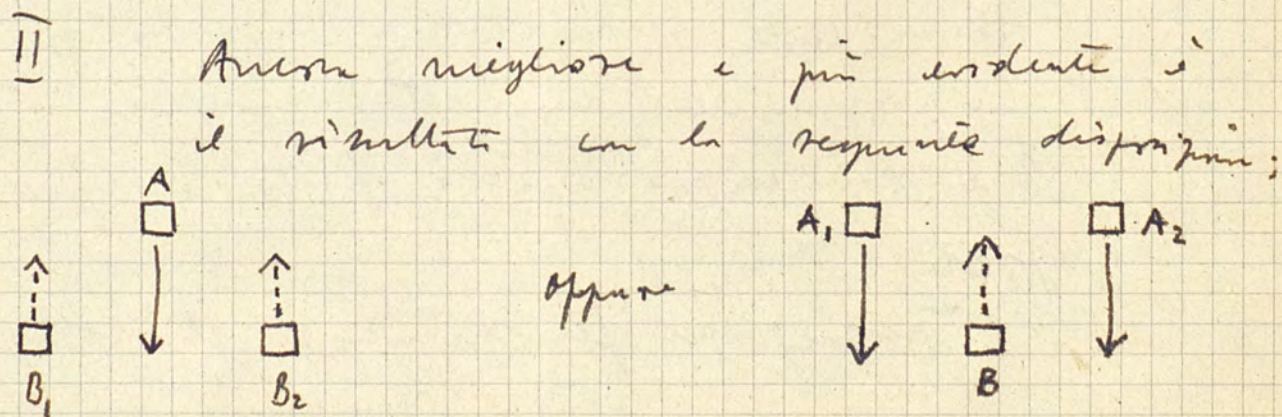
L'essere in buona compagnia.

La istruzione che abbiamo trovato a queste dimostrate, mi sembra, che in determinate condizioni si possono produrre impressioni di attrazione (cioè causali) contrariamente a quanto afferma Michotte (pag. 99), il quale sostiene che una tale sensazione si ha escludendo in base alla teoria dell'impressione ~~spaziale~~ di causalità meccanica che si farebbe sempre nel principio della amplificazione del movimento e del raggio d'azione del medesimo. Con altri esperimenti (pag. 97 e 98) egli dimostra l'impossibilità di percezioni di causalità (lancinamento o scatenamento) se oggetti propulsore e proiettile compiono movimenti in direzioni diametralmente opposte o anche soltanto normali fra d'loro. E ciò sempre per le ragioni dette sopra. Ora a me sembra l'aver trovato delle istruzioni che contraddicono prima-

mente tali affermazioni, in quanto a
ponno ottenere impressioni nettamente causali
in momenti diametralmente opposti.



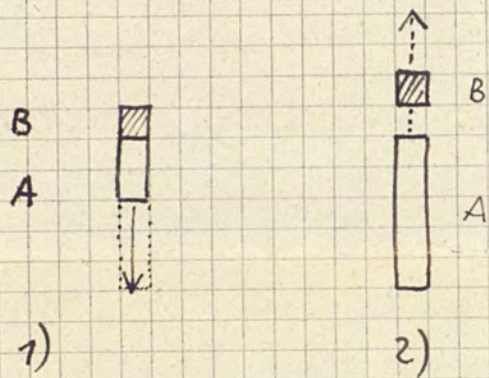
A e B sono due oggetti luminosi immobili.
Al certo momento A si mette in moto
nella direzione indicata dalla freccia. Arrivato
all'altezza di B, si immobilizza. Nel medesimo
istante parte B nella direzione indicata
dalla freccia tratteggiata, cioè in direzione
parallela ma opposta al percorso prima
seguito da A. Le condizioni ottimali di
distanza, velocità ecc. vanno ancora
studiate. Impulsione: B viene lanciato
da A mediante il suo urto su una
invisibile leva.



L'illustrazione dovrebbe esser diversa, comunque
 A o A_1 e A_2 rappresentano gli oggetti che
 si muovono per primi, B o B_1 e B_2 i
 proiettili che partono quando A si
 è fermato. Ma partono "lanciati".

III

Altra situazione particolarmente bella
 è questa:



1) A = un rettangolo

B = un quadratino di colore differente da A

Ambedue sono immobili, in contatto lungo un lato.

Ad un certo punto B si allunga nel lato
 opposto a quello che è in contatto con A .

Ad un certo momento si immobilitizza quando
 ha raggiunto una certa lunghezza (come in (2)).

Quel medesimo istante parte B in direzione
 opposta.

Impressione fenomenica: il colpo d'

A costui una inimitabile parete d'arrest
lancia B. Quasi per un contraccolpo. Anzi
 senza quasi.

Finora ho dovuto in condizioni tecniche
 piuttosto rudimentali: schiacciare rapporti
 e apporre le provigioni. Con il metodo de-
 liscio non si ottiene quasi niente. C'è
 qualche incavocamento: durante il movimento
 gli oggetti subiscono qualche deformazione.
 Da ora preparando dispositivi più perfetti.
 Li potrò in seguito studiare sistematica-
 mente le varie condizioni che forniscono
 o che sono indipendenti per il fenomeno,
 per ora mi sembra che sia sufficiente
 poter dimostrare che si possono ottenere
 impressioni di causazione in condizioni
 nelle quali non si dovessero verificare.

Vedi ora tu come tu mi sembra.
 Ti prego di pensare su nella tua mente
 austriaca e di comunicarmi la tua

conclusioni. Se ti viene in mente qualche
altra prova da fare, tieni presente che
io rimango praticamente a Milano tutto
l'estate (e hieme mi annoio) e qui
sono sperimentatore in tutta pace con il
tecnico a disposizione, poiché anche il Wolken
non si muove.

A proposito di quella tesi sulla fisiognomia,
mi sembra di averti già dato la seguente
indicazione che a buon conto ti ripeto:

Rolf AARENS

Beitrag zur entwicklung des Physiognomie- und
Mimikbekenntnis.

Zeitschr. für experim. und angew. Psychologie

J. 2, 1954, H. 3 und 4.

E per quanto riguarda Giulio ti assicuro che
per l'impossibilità per mantenere l'impegno, benché
mi costi sangue. Non aggiungi altre perdite
mi compunti, dato che sei sempre troppo buono
con me.

Salute affettuosa a tutti

Renzo

Psychologisches